

# Fiori e lettere sulla tomba. «Yara vive nel cuore della gente»



**VITTIMA** Yara Gambirasio (Ansa)

**Gabriele Moroni**  
■ VALBREMBO (Bergamo)

«**NESSUNA** sentenza ci ridarà Yara. Ma lei continua a vivere nella nostra associazione, il suo sorriso deve vivere, deve passare sul viso di altri ragazzi appassionati di sport, dello studio, appassionati della vita come lei lo era. Non è facile, però andiamo avanti. Ci aiuta la gente, quelli che ci fermano in strada per stringerci la mano, quelli ci inviano lettere o le lasciano sulla tomba di nostra figlia».

**ECCOLI**, Fulvio Gambirasio e Maura Panarese. Alla loro prima uscita dopo la sentenza che ha condannato all'ergastolo Massimo Bossetti per l'omicidio della loro bambina. Si chiama 'La passione di Yara', l'associazione che i genitori della tredicenne di Brembate di Sopra hanno fondato un anno fa e che ora è una onlus. Fulvio e Maura sono al campo sportivo di Valbrembo per la seconda edizione del

torneo di calcio, con quattordici squadre di 'pulcini', fra cui quelle di Inter e Atalanta. C'è un momento di incontro. Fulvio è al tavolo dei relatori, Maura rimane fra il pubblico e interviene solo per spiegare come è nato il logo dell'associazione. Superato l'imbarazzo confessato che gli causa il microfono, è Fulvio a

## TRAGEDIA E SPERANZA

«**Ci fermano per strada: vi ammiriamo**  
**L'affetto ci sprona ad andare avanti»**

parlare, a spiegare che l'associazione non fa scoutismo di talenti, ma aiuta i ragazzi di famiglie che per le loro condizioni economiche sarebbero costrette a spegnere i sogni dei figli. E se questi ragazzi dopo due o tre anni non saranno nessuno, non importa. Importano impegno, lealtà, correttezza.

«Tanta gente – dice il padre di Yara – mi ferma per strada e mi chiede: come fate ad anda-

re avanti, dopo quello che vi è successo, noi vi ammiriamo. Dobbiamo dire grazie a tante persone che ci incontrano, ci stringono la mano e ci dicono: andate avanti, siete diventati un esempio per tante famiglie».

«**SULLA** tomba di Yara io e mia moglie troviamo spesso delle missive, delle lettere anche anonime di persone che mantengono un comportamento simile al nostro, che hanno scelto un silenzio che a volte può fare baccano. Ci aiuta una mamma di Livorno, che non si è mai rivelata. Ci aiuta una signora che conosciamo come 'una mamma della Curva Nord'. Ci scrivono da Modena, dalla Toscana, da Bagheria». Per un momento, un momento solo, il papà di Yara evoca il dramma. Lo fa soprattutto per confidare che anche lui ha un sogno. «Sono situazioni che dal punto di vista umano ci aiutano a bypassare un po' quello che ci è successo. Il mio sogno è che tra qualche anno, il 51% delle persone associ il nome di Yara ai progetti dell'associazione e ai risultati ottenuti, e solo il 49% alla tragedia che le è capitata».